



Nelle foto, due momenti del film "L'Ascesa di Skywalker", l'esperto varesino Ghisolfi e i fan travestiti al Miv

# Star Wars, ecco la fine

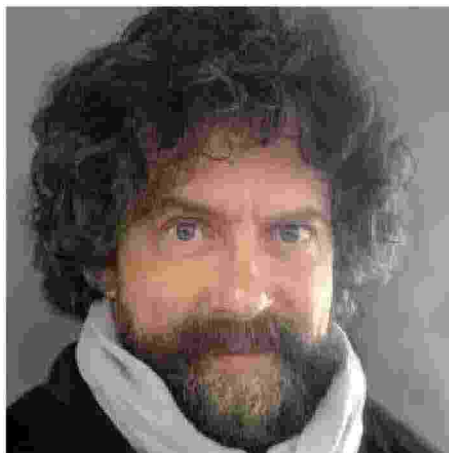
*Domani in sala "L'ascesa di Skywalker": l'analisi del varesino Ghisolfi*

**VARESE** - Il gran finale della terza trilogia di "Guerre stellari", il nono film della saga, sta per arrivare. Quarantadue anni dopo il via con George Lucas, "L'ascesa di Skywalker" - produce Disney e dirige J.J. Abrams - sarà nelle sale italiane da domani. Top secret la trama, ma del fenomeno "Star Wars" abbiamo parlato con un esperto, il varesino Giorgio E.S. Ghisolfi, regista e docente, che ha appena pubblicato per **Mimesis** Edizioni "I mondi di Star Wars" (presentazione venerdì alle 18 nella Scuola Superiore di Mediazione Linguistica di Varese, in via Cavour 30).

**Questo su "Star Wars" e gli altri film della saga è il secondo saggio che lei ha scritto: proviamo a ricapitolare e a spiegare a che punto siamo di questa grande e unica storia iniziata nel 1977?**

«Il progetto di George Lucas è stato ambizioso. Sin dall'inizio "Star Wars" non è stato soltanto un film ma un complesso di narrazioni sviluppato su più media, cinema, fumetto, televisione, videogame, che si è costituito come un organismo biologico simbiotico all'ambiente che l'ha generato. Nel mio libro spiego come il corpus della saga, quell'Expanded Universe composto di contenuti all'interno di organi medialti diversi, si sia, nel corso del tempo, adattato al contesto sociale e alla cornice di pensiero del momento, garantendosi per decenni la permanenza nell'immaginario collettivo. Con l'uscita di quest'ultimo film si porta a compimento l'ennealogia concepita da Lucas».

**In oltre 40 anni che cosa è svanito e che cosa**



**è rimasto dell'idea originaria di Star Wars?**

«Il mito è stato creato alla fondazione della saga, con la trilogia originale, la seconda, quella dei prequel, lo ha perpetuato. Oggi quella della Disney è una scommessa industriale per evitare che il mito svanisca, sommerso dall'ondata di prodotti medialti generati dal web».

**E il futuro? C'è il rischio che una nuova trilogia e un eccesso di serialità e industria facciano perdere a Star Wars la sua "aura" mitica?**

«Certamente questo secondo rischio, di cui tratto nel volume, sussiste. L'altissima qualità degli effetti speciali, che è stata per decenni un

punto di forza della narrazione lucasiana oggi trova concorrenti ovunque. Inoltre l'affannosa produzione di film sul medesimo tema rischia, per concrete ragioni di psicologia sociale, di perdere di significato e annoiare il pubblico. Lo ha ammesso la stessa Disney».

**Il suo ultimo libro parla del rapporto tra Star Wars e la società, quella capitalistica occidentale e anche quella orientale, di impronta comunista, che lo ha censurato: perché questa scelta?**

«Il mio volume tratta gli aspetti sociologici del fenomeno Star Wars. Non è stata dunque una scelta quanto una necessità: capire la reale vastità del successo della saga nel mondo. "Star Wars" è un prodotto del capitalismo occidentale, come è stato accolto nel mondo comunista? Con le mie ricerche svolte in Russia e Cina ho scoperto cose interessanti e inedite».

**Faccia parlare il fan: qual è il personaggio, tra tutti, che ha più amato o che ritiene più interessante?**

«Come ho detto, è il momento primigenio della creazione a fondare il mito. Perciò tra i primi personaggi senz'altro Darth Vader. Una figura sulla quale non a caso Lucas ha costruito la seconda trilogia. Oggi direi Rey, è in linea con le tendenze odierne a nobilitare la donna e a perseguire la parità di genere. Ma la Disney non inventa, recupera: già George Lucas ne aveva fatto la protagonista nella seconda versione della sceneggiatura, nel 1975».

**Paolo Grosso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA